

Da Maria Valtorta a Don Guido Bortoluzzi due spiegazioni di Dio sulle parole della Bibbia

Il 19 Ottobre 2013, io e mia moglie Fausta, abbiamo partecipato ad un Convegno su Maria Valtorta a Viareggio.

Uno dei relatori, Padre Zucchini, ha fatto il suo intervento prendendo questo brano dal testo della Valtorta:

Il Signore fa vedere a Maria Valtorta quello che descrive:

“... E poi da solchi di terra e da solchi di mare sorgono, ricomponendosi, le bianche cose che ho visto sparse e slegate. Sono milioni e milioni e milioni di scheletri che affiorano dagli oceani che si drizzano su dal suolo. Scheletri di tutte le altezze. Da quelli minuscoli degli infanti, (...) a quelli di uomini adulti, e anche giganteschi, la cui mole fa pensare a qualche essere antidiluviano. (...) La vista di tutti quei corpi scheletrici, biancheggianti in quella “non luce” da Apocalisse, è tremenda.

E poi intorno a quegli scheletri si condensa lentamente una nebulosità simile a nebbia sorgente dal suolo aperto, dagli aperti mari, prendere forma e opacità, si fa carne, corpo simile a quello di noi vivi; gli occhi, anzi le occhiaie, si riempiono d'iridi, gli zigomi si coprono di guance, sulle mandibole scoperte si stendono le gengive e le labbra si riformano e i capelli ritornano sui crani e le braccia si fanno tornite e le dita agili e tutto il corpo torna vivo, uguale a come è il nostro.

Uguale ma diverso nell'aspetto. Vi sono corpi bellissimi, di una perfezione di forme e di colori che li fanno simili a capolavori d'arte. Ve ne sono altro orridi, non per scianature o deformazioni vere e proprie, ma per l'aspetto generale che è più da brutto che da uomo. Occhi torvi, viso contratto, aspetto belluino e, ciò che più mi colpisce, una cupezza che si emana dal corpo aumentando il livore dell'aria che li circonda. Mentre i bellissimi hanno occhi ridenti, viso sereno, aspetto soave ed emanano una luminosità che fa aureola intorno al loro essere da capo ai piedi e si irradia all'intorno.

Se tutti fossero come i primi l'oscurità diverrebbe totale al punto di celare ogni cosa. Ma in virtù dei secondi la luminosità non solo perdura ma aumenta, tanto che posso notare tutto per bene.

I brutti, sul cui destino di maledizione non ho dubbi, poiché portano questa maledizione segnata in fronte, tacciono gettando sguardi spauriti e torvi, da sotto in su intorno a sé, e si aggruppano da un lato ad un intimo comando che non intendo ma che deve essere dato da qualcuno e percepito dai risorti. I bellissimi pure si riuniscono sorridendosi e guardando con pietà mista ad orrore i brutti. E cantano questi bellissimi, cantano un coro lento e soave di benedizione a Dio.

Non vedo altro. Comprendo di aver visto la risurrezione finale.

Gesù dice:

“(...) Luce e calore non saranno più necessari alla terra, ormai enorme cadavere portante in sé i cadaveri di tutti i viventi da Adamo all'ultimo figlio di Adamo.”

Maria Valtorta scrive:

(...) Dimenticavo di dirle che i corpi erano tutti nudi ma che non faceva senso, come se la malizia fosse morta essa pure: in loro e in me. E poi, ai corpi dei dannati faceva schermo la loro oscurità e a quello dei beati faceva veste la loro stessa luce. Perciò ciò che è animalità in noi scompariva sotto l'emanazione dello spirito interno, signore ben lieto o ben disperato della carne.

(I quaderni del 1944, Q. 14, data 29.01.1944 pag. 113- 114 – 115 – 116 - 117)

Quando la lettura di queste parole è terminata, ho sentito subito una voce in me che diceva: "I brutti sono i Cainiti, i figli dell'uomo; i bellissimi e i giganti sono i Figli di Dio". Così il collegamento con le spiegazioni date a Don Guido Bortoluzzi combaciavano perfettamente.

Tornato a casa, dopo qualche giorno, la voce interiore mi suggerì di fare una ricerca ed approfondire i collegamenti che ci potevano essere tra gli scritti di Maria Valtorta e quelli di Don Guido Bortoluzzi.

Così, io e mia moglie ci siamo messi a leggere l'Opera di Maria Valtorta, sottolineando quelle parole che potevano collegarsi con l'opera di Don Guido Bortoluzzi. Abbiamo tralasciato i 10 volumi de "L'evangelo come mi è stato rivelato" poiché leggendo gli indici dei libri ci sembravano i meno interessanti per il nostro lavoro di ricerca. Ci siamo concentrati su questi testi dell'opera Valtortiana.

- I quaderni del 1943
- I quaderni del 1944
- I quaderni del 1945-1950
- Quaderneti
- Il libro di Azaria
- Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani

Per un totale di 2.953 pagine.

A questo punto prima di esporre la nostra ricerca è doveroso dire due parole su chi era Maria Valtorta.

È nata a Caserta il 14 marzo 1897 ed è morta a Viareggio il 12 ottobre 1961. Le sue spoglie ora riposano nel chiostro della Basilica della SS Annunziata a Firenze. Ebbe un'infanzia infelice, frequentò la scuola fino al liceo. Era terziaria della congregazione dei Servi di Maria. La sua poca salute la portò all'infermità totale. Costretta a letto nella sua casa di Viareggio, riceve la visita di Gesù che gli annuncia di essere stata scelta da Dio per dare all'umanità la spiegazione di molte parti della Sacra Scrittura. Dal 1943 cominciò a scrivere sotto dettatura di Gesù, della Madonna, dello Spirito Santo, di Dio Padre, degli Apostoli Giovanni e Pietro e dell'angelo custode Azaria.

La Chiesa non ha riconosciuto l'opera Valtortiana di natura soprannaturale ma dopo alcuni pronunciamenti contrari ne ha consentito la lettura e lo studio ai cattolici. L'opera non rivela niente di nuovo, spiega solo molti passi della Bibbia che sono oscuri o male interpretati.

L'opera non contraddice i dogmi acquisiti dalla Chiesa Cattolica Apostolica Romana, ma li conferma tutti. Gesù più volte dice che la sua Chiesa è proprio la Cattolica Romana, ma la salvezza non è preclusa a nessun essere umano di qualsiasi religione e/o cultura. Gesù

ribadisce di essere venuto in un corpo umano, vero uomo e vero Dio, per redimere tutta l'umanità. Per ridare lo Spirito e salvare anche la carne.

Riporto qui alcune sue affermazioni tratte dall'opera Valtortiana

Dice Gesù: "Chi assicura la fede dei cristiani, da 20 secoli a questa parte? Le stesse cose. Ho forse modificato lo la fede? No. Anzi l'ho confermata e le ho costruito intorno la roccaforte della Mia Chiesa Cattolica Apostolica Romana, nella quale è la Verità da me stesso deposta."

(I Quaderni del 1943, Q. 4, data 26.08.1943 pag. 286)

Dice il Ss. Autore:

"(...) E castigo o premio saranno dati con giusta misura al giudeo come al greco, ossia al credente nel Dio vero come a colui che è cristiano ma fuor dal tronco dell'eterna vite, come all'eretico, come a colui che segua altre religioni rivelate o la sua propria, se è creatura alla quale è ignota ogni religione. Premio a chi segue giustizia. Castigo a chi fa il male. Perché ogni uomo è dotato di anima e di ragione e per queste ha in sé quanto basta per essergli guida e legge. (...) Perché Dio calcherà quanto più sforzo dovettero fare i separati dal Corpo mistico, i maomettani, i bramini, i buddisti, i pagani, per essere dei giusti, essi nei quali la Grazia, la Vita, non sono e con essi i miei doni e le virtù che da essi doni scaturiscono. Non vi è accettazione di persone davanti a Dio. Egli giudicherà per le azioni compiute, non per le origini umane degli uomini. E molti saranno che, credendosi eletti perché cattolici, si vedranno preceduti da molti altri che servirono il Dio vero, a loro ignoto, seguendo la giustizia."

(Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani, data 14.01.1948 pag. 57-58)

Da queste spiegazioni il Concilio Vaticano II ha ricevuto ispirazione per l'elaborazione dei suoi documenti. In particolare sulla dichiarazione "Nostra Aetate" che tratta del dialogo interreligioso.

Chi è Don Guido Bortoluzzi

Don Guido Bortoluzzi nasce il 7 ottobre 1907 e muore l'8 ottobre 1991 in provincia di Belluno. Tra il 1968 e il 1974 riceve dal Signore 8 spiegazioni sulle origini della Terra e dell'Uomo. La sua totale mancanza di malizia gli permette di assistere ad episodi che avrebbero imbarazzato chiunque ma che, visti attraverso i suoi occhi candidi, appaiono semplicemente realisti senza ombra di morbosità.

Questo suo atteggiamento interiore ha permesso al Signore di poter trattare argomenti forti senza reticenze o giri di parole. Come in altre apparizioni, tipo quelle avvenute a La Salette, a Lourdes, a Fatima, il Signore ha scelto come suo testimone un'anima pulita, aperta all'Amore di Dio e senza pregiudizi. Il contrasto fra la semplicità dello 'strumento' e la grandezza del messaggio fa pensare che la fonte dei contenuti non può essere che Dio.

Entriamo ora nel merito della ricerca dei punti di contatto tra le spiegazioni sui primi 10 capitoli della Genesi tra l'opera Valtortiana e Don Guido Bortoluzzi.

Premetto che Maria Valtorta cita sempre Adamo ed Eva come progenitori, ma un'attenta lettura di alcuni brani fa intravedere anche la "Donna", la Figlia di Dio, moglie legittima di Adamo. Occorre dire che Maria Valtorta ha ricevuto anche spiegazioni che però lo stesso Gesù gli ha proibito di scrivere, tra esse alcune riguardanti la Genesi Biblica.

Questo fa pensare che i tempi non erano maturi per spiegare a Maria Valtorta quello che poi è stato spiegato a Don Guido Bortoluzzi.

Infatti la scienza umana ai tempi di Maria Valtorta non aveva ancora scoperto il DNA e la Genetica umana era ai primi passi. Se Dio avesse spiegato a Maria Valtorta quello che poi ha spiegato a Don Guido Bortoluzzi; l'opera Valtortiana sarebbe stata rigettata con più veemenza rispetto alla tiepida accoglienza che ha avuto.

Riassumo brevemente qui le spiegazioni date da Dio a Don Guido Bortoluzzi.

La prima parte riguarda la Creazione dello spazio, del tempo, della materia e del pianeta terra che occupa quattro periodi corrispondenti ai primi quattro giorni del Genesi. Qui è interessante notare la spiegazione data sulla formazione della Luna, degli oceani e delle montagne, che svela molti enigmi ancora irrisolti dalla scienza.

Vi è poi la creazione della Flora, della Fauna e dell'Uomo negli ultimi due periodi, corrispondenti agli ultimi due giorni del Genesi. Ma è la creazione dell'Uomo che Dio spiega a Don Guido Bortoluzzi con dovizia di particolari che stupiscono per la novità e semplicità totalmente diverso dalle due spiegazioni che si trovano in Genesi 1, 26-27÷2, 7 e 2, 21-22.

Don Guido Bortoluzzi la definisce "creazione mediata" e consiste nel far nascere "Adamo" dal seno di un animale femmina, definito "Ancestre", dove Dio ha messo i gameti femminile e maschile, e poi far nascere nello stesso seno della femmina Ancestre la "Donna", con un gamete femminile messo da Dio ed il gamete maschile preso da Adamo, mentre dormiva.

Don Guido intuisce che questo è il metodo usato da Dio per la Creazione di Flora e Fauna. Partendo da una prima pianta e da un primo animale. Questo metodo, alla luce dei progressi della genetica è del tutto plausibile. Ma per questo Dio è anche geloso della sua prerogativa di creare la vita, poiché l'uomo segnato dal peccato d'origine può fare disastri nel manipolare la vita, indirizzando la sua ricerca e i suoi prodotti verso fini non buoni per l'umanità stessa.

Sono sotto i nostri occhi le manipolazioni genetiche che l'uomo sta facendo su flora, fauna e sull'uomo, alcune buone ma altre non si sa dove porteranno e che conseguenze avranno sull'umanità. Solo Dio può indirizzare la sua opera per il bene dell'uomo creato per espandere il suo infinito Amore. Questo Dio ce lo fa capire quando spiega a Don Guido Bortoluzzi in cosa è consistito il peccato originale.

Adamo trasgredisce il divieto dato a lui da Dio di non avere rapporti sessuali con l'Ancestre femmina, che Dio aveva usato per far nascere Adamo, ma Adamo disubbidisce e dalla femmina Ancestre nasce Caino, più animale che uomo ma con l'uso della "parola" e quindi uomo, ma con tare fisiche e psichiche mostruose. Così si creano due famiglie di uomini:

- I Figli di Dio, a sua immagine e somiglianza, nati dalla Donna pura, e connotati dallo Spirito di Dio.
- I figli dell'uomo discendenti da Caino e dalla femmina Ancestre a cui Dio toglie il suo Spirito poiché hanno tare animalesche.

Purtroppo avvengono incroci tra le due famiglie e nel corso dei secoli la famiglia dei Figli di Dio si estinguerà.

Sono così spiegati a Don Guido i versetti Biblici di Genesi del capitolo 3 e quelli del capitolo 6, 1-3.

Dio ancora oggi spiega la Scrittura

Dagli scritti di Maria Valorta

Dice Gesù:

“Lasciate al vostro Dio l’iniziativa di istruirvi sui misteri dell’al di là. Egli sa fino a che punto vi può introdurre nel segreto che sta oltre la morte. Fidatevi del vostro Padre e Maestro. Non vogliate irrispettosamente andare oltre al confine. Non vogliate volere più di ciò che vuole Dio. Rispettate.”

(I quaderni del 1943, Q. 4, data 28.8.1943 pag. 291)

Dice Gesù:

“Io intervengo. Intervengo con l’insegnamento diretto che si sostituisce, con le sue luci e le sue fiamme, a tanti pulpiti troppo gelidi e troppo bui. Intervengo per essere il Maestro al posto dei maestri che preferiscono coltivare i loro interessi materiali agli spirituali interessi vostri e soprattutto miei. (...) Lo sai quali sono i più retriivi ad accettare questo aiuto che **Io** do per riparare ai danni dell’inedia spirituale per cui voi cattolici morite? Sono proprio i miei Sacerdoti. (...) Ma voi. Voi che avete preferito il denaro, gli onori, i comodi, l’utile dei famigliari vostri alla missione di essere i “maestri” in nome e per continuare il Cristo docente; ma voi che siete tanto severi verso i vostri fratelli, pretendendo che diano ciò che voi non date e fruttifichino ciò che voi non avete in essi seminato, mentre siete tanto indulgenti con voi stessi; ma voi che non credete alle Mie manifestazioni provocate, in fondo, da voi, poiché è per riparare alle rovine provocate da voi che vengo ad ammaestrare i cuori sparsi per il mondo, e osservate che tanto più vengo, quanto più i tempi si caricano di eresie, anche nell’interno della Mia Chiesa; ma voi che deridete e perseguitate i miei portavoce e li insultate dando loro del “pazzo” e dell’”ossesso”, come i vostri lontani antenati dettero a Me; ma voi sarete trattati con severità.”

(I quaderni del 1943, Q. 6, data 20.9.1943 pag. 386-387)

Dice Gesù:

“**Io** non sono venuto a negare la Legge e i Profeti ma a confermarla e a perfezionarla modificando quelle inesattezze e soprastrutture che l’uomo vi aveva messo, parte per imperfezione propria e parte per umanità superiore all’anima. L’uomo è portato a male intendere. (...) L’uomo è anche portato a complicare le cose, perché nella sua tenace ed indistruttibile superbia, è sempre attirato dalla seduzione di ritoccare anche l’opera di Dio.

(I quaderni del 1943, Q. 10, data 5.12.1943 pag. 621)

Dice Gesù:

“(....) Il mio portavoce è un povero nulla che non sente mai tanto d’essere un nulla, come quando **Io** gli metto davanti un punto scritturale e gli dico: Interpretalo! Allora egli sembra un uccellino caduto in una rete e spaventato. **Io** che ne scruto il cuore lo vedo sciogliersi in uno stupore e in un tremore come quello di uno studente costretto a rispondere all’esaminatore su ciò che non sa. (...) Conservate dunque per l’ora che **Io** segnerò tutto il lavoro del mio “portavoce” e date ai poveri del mondo, a seconda della loro condizione, ciò che va dato. E pregate per non lasciarvi trascinare da umanità nella vostra scelta”.

(I quaderni del 1943, Q. 10, data 9.12.1943 pag. 647-648)

Dice Gesù:

(....) Tutte le profezie antiche e moderne (dico antiche quelle da Adamo alla mia venuta e moderne quelle dalla mia venuta al momento presente, poiché i vostri 20 secoli sono una frazione d'ora rispetto alla mia Eternità) presentano dei punti in cui sembrano errate. (....) Ma l'occhio del mio servo vede col mio Occhio. Voi invece vedete col vostro. Onde il mio servo parla o ripete in mio Nome, e ciò che voi credete già superato può essere evento ancora da avverarsi nel futuro. Questo per tutte le profezie, anche quelle dei più grandi spiriti."

(I quaderni del 1943, Q. 10, data 9.12.1943 pag. 645)

Nei "Quadernetti" leggiamo:

Dice Gesù:

"Come uomini sono tutti i dottori che da venti secoli leggono il Vangelo senza capire certe frasi-chiave. (....) I Pastori ancora non comprendono il senso vero delle mie parole. (....) Non ho errato **Io** nel dire: "Questa generazione non passerà prima che tutto si compia". La mia frase va intesa così: "Non passerà questa generazione dei miei figli, dei Figli di Dio, perché chi crede in me e mi accoglie, nasce in Dio e da Dio acquista il diritto di essere figlio di Dio, prima che venga la fine del mondo con tutti i suoi segni precursori e finali". (Quadernetti, data 3.10.1948 pag. 147-148-149)

Dice Gesù:

"Dio non mente mai. Non esagera mai. Anzi per pietà, tiene nascoste molte cose sin che è l'ora di rivelarle."

(Quadernetti, data 27.12.1948 pag. 170)

E ancora: Dice Gesù:

"Solo mi serbo questo mistero della formazione dell'uomo".

(I quaderni del 1944, Q. 19, data 5.3.1944 pag.252)

Dagli scritti di Don Guido Bortoluzzi

La Bibbia, il Libro per eccellenza della Parola di Dio, si apre e si chiude con due Libri ermetici, la Genesi e l'Apocalisse. Essi sembrano due porte messe volutamente da Dio all'inizio e alla fine del Sacro Libro come se Dio, rivelando Se stesso e le Sue opere, si fosse riservato uno spazio di mistero che avrebbe svelato a tempo opportuno quando si fossero verificate determinate condizioni:

- da un lato la capacità della scienza di interpretare in modo corretto ed esauriente i fondamentali temi di ordine genetico e astrofisico;
- dall'altro l'imminenza della Sua seconda venuta e la chiusura di un'epoca che prevede l'avvento di un mondo nuovo in cui questa terra, completamente rinnovata, si lasci alle spalle una gestazione dolorosa nella quale la maggior parte dell'umanità, piena di aggressività e di contraddizioni, si è dimostrata incapace di cogliere e di attuare l'insegnamento del Vangelo per darsi un sistema di vita che la possa elevare dal regno naturale a quello soprannaturale.

Commento

Da tutte queste frasi dettate da Gesù a Maria Valtorta si evince che la Sacra Scrittura, così come ci è stata tramandata, ha bisogno di spiegazioni nelle parti più oscure o male trascritte e poi male interpretate dagli Eseteti e dai Teologi. In esse si inseriscono i primi

11 capitoli della Genesi che sembrano essere stati i più manipolati. Quindi accogliamo a pieno titolo le spiegazioni date da Dio a Don Guido Bortoluzzi che hanno il pregio di chiarire le modalità della creazione dell'uomo e la Genesi del peccato originario, causa della fragilità umana, spirituale e fisica.

La favoletta della mela

Dagli scritti di Maria Valtorta

Dice Gesù:

“Tutto è verità nella Religione. Solo che da millenni e millenni alcune verità sono date e dette con figure o simboli. E questo non basta più ora, in questo secolo di razionalismo e di positivismo e - perché non dirlo? - di incredulità e dubbio che penetrano anche nei miei ministri.

Non basta più. La favoletta del pomo, così come è detta, non persuade, non è accettata, non dà aumenti di fede, ma anzi indebolisce la fede sulla verità della Colpa d'origine, e perciò sulla verità della mia venuta per redimere la Colpa d'origine, e perciò sulla mia predicazione perché ero Maestro fra le folle, e perciò sull'istituzione divina della Chiesa, e perciò sulla verità dei Sacramenti, e potrei durare per molto ad elencare quanto fa crollare il non accettare la quarta verità di fede, ossia la colpa di Adamo.

1. La prima verità è l'esistenza di Dio.
2. La seconda, la ribellione di Lucifero e perciò libera trasformazione dell'arcangelo in Demonio, in Satan, e perciò dello spirito del Male e delle Tenebre opposto allo spirito del Bene e della Luce.
3. La terza, la Creazione.
4. La quarta, la colpa di Adamo, antevoluta nella sua divina conseguenza da Lucifero che divenne Satan per non adorare Me, Gesù Cristo, Figlio di Dio, Redentore dell'Uomo, suo Avversario e Vincitore.

La favoletta del pomo non basta più alle folle di oggi e soprattutto ai maestri di oggi, i quali la insegnano male perché il loro pensiero non la può accogliere più. Alla sottile metodica erosione e corrosione del razionalismo e altre tendenze dell'oggi, si opponga una aperta, schietta, plausibile, credibile, dignitosa, (...) versione, l'unica sincera, reale versione del primo peccato. E crederanno di più i maestri, e sapranno far credere di più i fedeli. Ciò che è buono all'alba dell'Umanità fra i crepuscoli dei primi evi, è insufficiente e anche nocivo alla sera dell'Umanità, quando gli spiriti sono adulti e ammaliziati da tante cose.

Diamo luce! Diamo luce! Che nella luce è la vita.

(I quaderni dal 1945 al 1950, Q. 117, data 4.11.1947 pag. 493 - 494)

Il mezzo: L'Albero e il Pomo

Dagli scritti di Maria Valtorta

Dice il Dolce Ospite:

“Due cose piccole, insignificanti, se paragonate alle dovizie che Dio aveva concesso all'uomo. E che? Si era dato Lui: Dio, e vietava di mirare un frutto? E che? Aveva dato alla polvere vita naturale e soprannaturale, aveva infuso il suo soffio nell'uomo, e vietava di cogliere un frutto? E che? Aveva fatto l'uomo re di tutte le creature e lo considerava non suddito suo, ma figlio, e vietava di mangiare un frutto? (...) Il pomo non era solo la realtà: frutto. Era anche il simbolo. Il simbolo del diritto divino e del dovere umano. (...) Non violate il diritto di Dio. Non calpestate la legge del dovere vostro. Mai. Tutti i fedeli hanno nel Decalogo, albero della scienza del Bene e del Male, la loro prova di fede, di amore, di ubbidienza. (...) Hanno commesso il primo atto contro l'amore con la superbia, la disubbidienza, la diffidenza, il dubbio, la ribellione, la concupiscenza spirituale e, per ultimo, con la concupiscenza carnale. Dico: per ultimo. Alcuni credono che sia invece stato l'atto primo la concupiscenza carnale. No. Dio è ordine in tutte le cose.

Anche nelle offese verso la legge divina l'uomo peccò:

- prima contro Dio, volendo essere simile a Dio: “dio” nella conoscenza del Bene e del Male, e nella assoluta, e perciò illecita, libertà di agire a suo piacere e volere contro ogni consiglio e divieto di Dio;
- poscia contro l'amore, amandosi disordinatamente, negando a Dio l'amore riverenziale che gli è dovuto, mettendo l'io al posto di Dio, odiando il suo prossimo futuro: la sua stessa prole, alla quale procurò l'eredità della colpa e della condanna;
- In ultimo contro la sua dignità di creatura regale che aveva avuto il dono di perfetto dominio sui sensi.

Il peccato sensuale non poteva avvenire sinché durava lo stato di Grazia e gli altri stati conseguenti. Poteva esserci tentazione, ma non consumazione della colpa sensuale sinché durava l'innocenza, e perciò il dominio della ragione sul senso.

(Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani, data 21-28 maggio 1948 pag 132-133-134-135)

Commento

Adamo ed Eva erano soli, dovevano procreare la specie umana, ma hanno fatto un peccato di concupiscenza carnale di consumazione della colpa sensuale. Questo è chiaro nelle parole di Gesù a Maria Valtorta. Ma allora Dio si contraddice? No! La spiegazione l'ha data a Don Guido Bortoluzzi. Eva era la femmina Ancestrale alla quale Dio aveva proibito ad Adamo di accostarsi ed avere rapporti sessuali. La Donna che Dio aveva destinato ad Adamo per la procreazione dei Figli di Dio, era ancora troppo giovane per avere rapporti con lei. L'istinto animalesco di Eva in calore, ha fatto cadere Adamo nella disobbedienza. Tutto ciò avvalorava le spiegazioni date a Don Guido Bortoluzzi.

La lussuria: Peccato d'origine

Maria Valtorta scrive:

Dice il Divinissimo Autore:

(....) Per riparare la lussuria di Adamo

(Lezioni sull'epistola di Paolo ai Romani, Lezione 47, data 8.11.1950 pag. 271)

Dice Gesù:

“Piombato dalla dimora paradisiaca sulla terra, schiacciato dalla rivelazione della sua carne profanata dalla lussuria, torturato dal rimorso di aver causato il suo male, angosciato dalla persuasione d'aver suscitato l'ira punitiva di Dio Creatore, l'uomo non era che un povero essere animale in cui si dibattevano e lievitavano tutte le forze inferiori.”

(I quaderni del 1943, Q. 2, data 16.8.1943 pag. 136)

Dagli scritti di Don Guido Bortoluzzi

Il racconto del “peccato originale” che non fu un mero peccato di superbia e di presunzione, ma anche un peccato di disobbedienza e di malizia che si attuò in un atto concreto di ibridazione della specie umana compiuto dal Capostipite Adamo (dotato di 46 cromosomi e primo appartenente all'Albero genealogico della Vita) attraverso un rapporto generativo al di fuori della sua specie con l'unica femmina preumana cromosomicamente compatibile (perché dotata eccezionalmente da Dio di 47 cromosomi in vista del suo compito di “madre in affitto” dei Figli di Dio). Essa apparteneva all'albero genealogico selvatico degli antenati che invece, per natura, di cromosomi ne contavano 48.

Questo rapporto generativo provocò un inquinamento biologico ed una regressione psicofisica del ramo illegittimo ibridato. Di conseguenza apparvero individui umani dall'aspetto animalesco, alcuni con 46 cromosomi, altri con 47. I loro caratteri si deturparono a tal punto da mimetizzarsi fra gli animali delle specie inferiori. Fu questa involuzione, trasmessa geneticamente alla sola discendenza inquinata, che diede a quegli uomini l'aspetto di ominidi.

Commento

La lussuria è il fatto concreto del peccato d'origine, è l'atto sessuale con l'Ancestre spiegato a Don Guido Bortoluzzi che precipita l'uomo Caino e discendenti, da essere perfetto ad “un povero essere animale in cui si dibattevano e lievitavano tutte le forze inferiori.” Inferiori all'uomo perfetto, cioè gli animali.

La lussuria non si manifesta tra marito e moglie ma con un estraneo alla coppia, quindi Adamo ha commesso peccato di disobbedienza compiendo un atto sessuale con la femmina Ancestre e che Dio aveva tassativamente proibito.

Genesi capitolo 6

Dagli scritti di Maria Valtorta.

“Sento una notizia che hanno trovato una caverna di scheletri di uomo-scimmia....Penso a come la bellezza dell’opera creativa più perfetta sia potuta avvilita tanto da permettere agli scienziati di negare che l’uomo sia stato creato “uomo” da Dio e non sia l’evoluzione dalla scimmia.

Gesù mi parla e dice: “Cerca la chiave nel capo 6 della Genesi: “Leggilo.”

Lo leggo. Gesù mi chiede: “Capisci?” “No Signore. Capisco che gli uomini divennero subito corrotti e nulla più. Non so che attinenza abbia il capitolo con l’uomo-scimmia”.

Gesù sorride e risponde: “Non sei la sola a non capire. Non capiscono i sapienti e non gli scienziati, non i credenti e non gli atei. Stammi attenta: E comincia a recitare: “E avendo cominciato gli uomini a moltiplicarsi sulla terra e avendo avuto delle figlie, i figli di Dio, o figli di Set, videro che le figlie degli uomini (figlie di Caino) erano belle e sposarono quelle che fra tutte a loro piacquero Ora dunque, dopo che i figli di Dio si congiunsero colle figlie degli uomini e queste partorirono, ne vennero fuori degli uomini potenti, famosi nei secoli”. Gli uomini che per potenza del loro scheletro colpiscono i vostri scienziati, che ne deducono che al principio dei tempi l’uomo era molto più alto e forte di quanto è attualmente, e dalla struttura del loro cranio deducono che l’uomo derivi dalla scimmia. I soliti errori degli uomini davanti ai misteri del creato.

Non hai ancora capito. Ti spiego meglio. Se la disubbidienza all’ordine di Dio e le conseguenze della stessa avevano potuto inoculare negli innocenti il Male con tutte le sue diverse manifestazioni di lussuria, gola, ira, invidia, superbia e avarizia, e presto l’inoculazione fiorì in fratricidio provocato da superbia, ira, invidia e avarizia, quale più profonda decadenza e quale più profondo dominio di Satana avrà provocato questo peccato secondo?

Adamo ed Eva avevano mancato al primo dei comandi di Dio all’uomo. Comando sottinteso nell’atto di ubbidienza dato ai due: “Mangiate di tutto ma non di quest’albero”.

L’ubbidienza è amore. ... Non fecero e furono puniti. Ma non peccarono nell’altro ramo dell’amore: quello verso il proprio prossimo. Non maledissero neppure Caino, ma piansero sul morto della carne e sul morto nello spirito in uguale misura, riconoscendo che giusto era il dolore da Dio permesso, perché essi avevano creato il Dolore col loro peccato e per primi dovevano sperimentarlo in tutti i suoi rami. Rimasero perciò figli di Dio e con loro i discendenti venuti dopo questo dolore.

Caino peccò contro l’amore di Dio e contro l’amore di prossimo. Infranse l’amore totalmente e Dio lo maledisse, e Caino non si pentì. Perciò egli e i propri figli non furono che figli dell’animale detto uomo. (....) Dove l’uomo non ha più anima viva è l’uomo-bruto. Il brutto ama i bruti, la lussuria carnale (....) Lo fa avido di tutti i connubi. (....) È pazzo di libidine cerca l’illecito, il degradante, il bestiale.

Quelli che non erano figli di Dio (....) si spinsero a questo illecito degradante, bestiale. Ed ebbero mostri per figli e figlie. Quei mostri che ora colpiscono i vostri scienziati e li traggono in errore. Quei mostri che, per la potenza delle forme e per una selvaggia bellezza ed un ardenza belluina, frutti del connubio fra Caino e i bruti, fra i bruttissimi figli di Caino e le fiere, sedussero i figli di Dio, ossia i discendenti di Set per Enos, Cainan, Malaleel, Jared, Enoc di Jared, da non confondersi coll’Enoc di Caino, Matusala, Lamec e

Noè padre di Sem, Cam e Jafet. Fu allora che Dio, ad impedire che il ramo dei figli di Dio si corrompesse tutto con il ramo dei figli degli uomini, mandò il generale diluvio a spegnere sotto il peso delle acque la libidine degli uomini e a distruggere i mostri generati dalla libidine dei senza Dio, insaziabili nel senso perché arsi dai fuochi di Satana.

E l'uomo, l'uomo attuale, farnetica sulle linee somatiche e sugli angoli zigomatici, e non volendo ammettere un Creatore, perché troppo superbo per poter riconoscere di essere stato fatto, ammette la discendenza dai bruti! Per potersi dire: "Noi, da soli, ci siamo evoluti da animali a uomini". Si degrada, si autodegrada, per non volersi umiliare davanti a Dio. E discende: Oh! Se discende! Ai tempi della prima corruzione ebbe di animale l'aspetto. Ora ne ha il pensiero ed il cuore, e la sua anima, per sempre più profondo connubio col male, ha preso il volto di Satana in troppi.

Scrivilo questo dettato nel libro. (...) A controbattere le teorie colpevoli di troppi pseudo – sapienti. (...) Avrei svelato grandi misteri. Perché l'uomo sapesse, ora che i tempi sono maturi. Non è più il tempo di contentare le folle con le favolette. Sotto la metafora delle antiche storie sono le verità chiave a tutti i misteri dell'universo. (...).

E questa pagina mostrala, senza darla, a quelli che tu sai.

(I quaderni dal 1945 al 1950, q. 108, data 30.12.1946 pag. 339- 340- 341)

Dagli scritti di Don Guido Bortoluzzi:

Così, l'albero genealogico selvatico, ossia quello della specie degli antenati rappresentato qui dalla femmina Eva, già divenuto per Adamo 'albero della conoscenza del bene', o nel bene, quando per volontà di Dio era stata 'conosciuta' da Adamo nel sonno e fu concepita la Bambina, divenne per Adamo 'albero della conoscenza del male', o nel male, quando Adamo ebbe con Eva un rapporto di conoscenza sessuale al di fuori del progetto di Dio, e quindi senza l'intervento creatore di Dio. Così Adamo inciampò cadendo nella tentazione per presunzione, superbia, autosufficienza, disobbedienza e ribellione.

Il serpente, Eva, era divenuto involontariamente 'lenza' per Adamo che, caduto nella tentazione di competere con Dio ed avere figli belli quanto la Bambina, fu accalappiato all'amo.

L'espressione 'albero della conoscenza del bene e del male' va letta dunque in senso biblico dove 'albero' sta per 'albero genealogico' e 'conoscere' o 'mangiare' sono sinonimi di 'avere rapporti generativi'. Lo stesso verbo con questo significato lo troviamo anche nel Vangelo di Luca riferito a Maria che dice all'Angelo Gabriele di non 'conoscere' uomo.

Commento

Il Capitolo 6 di Genesi è motivo a Gesù di spiegare l'involuzione che il genere umano ha subito dopo l'atto carnale tra Adamo ed Eva, proibito da Dio. Eva qui è da intendersi quella femmina Ancestrale usata da Dio per far nascere Adamo e la Donna sua legittima sposa ed i figli loro come famiglia dei Figli di Dio.

Infatti se Eva fosse stata la Donna perfetta, come era perfetto Adamo, sarebbero nati solo figli perfetti a immagine e somiglianza di Dio, ma Eva era con cromosomi di animale e quindi nasce dall'atto sessuale con Adamo, Caino, con tutte le tare animalesche che questo incrocio ha comportato. Ce l'ha ricordato più sopra Maria Valtorta con la frase detta da Gesù: "Ai tempi della prima corruzione ebbe d'animale l'aspetto".

Conferma poi che l'incrocio tra i figli di Dio (Set) ed i figli dell'uomo (Caino) ha originato mostri d'aspetto, più vicini all'animale che all'uomo, da qui la necessità di interrompere

questa discendenza con l'annientamento di questi pseudo-uomini con il diluvio, salvando Noè che ancora aveva caratteristiche di figlio di Dio e così ricominciare la ri-evoluzione umana che prosegue ancora ai nostri giorni. Ma con un monito all'uomo: Non manipolare la vita ora che ne ha la capacità perché questo può portare a disastri come la prima corruzione. E Gesù dice a Maria Valtorta che: "Sotto le metafore delle antiche storie sono le verità chiave a tutti i misteri dell'universo". E che i tempi sono maturi per svelare questi misteri. In questo ambito di spiegazioni, dopo quelle fatte a Maria Valtorta si inseriscono quelle fatte a Don Guido Bortoluzzi, che già, come sopra detto, si intravedono nei dettati fatti a Maria Valtorta.

La rievoluzione

Maria Valtorta scrive:

Dice Gesù:

“Il Padre a Mosè parla anche per l’involucro delle vostre anime. Era un involucro la cui asprezza rendeva quasi ferino, nell’istinto e nel costume. Onde il Creatore dovette continuare la sua creazione di voi, quali persone morali, limando, lisciando, mondando, il vostro involucro. (...) Il peccato d’origine e tutti gli altri peccati opprimono gli uomini per il giorno eterno.”.

(I quaderni del 1943, Q. 2, data 9.7.1943 pag. 118)

Dagli scritti di Don Guido Bortoluzzi

L’intrecciarsi dei caratteri provenienti da individui appartenuti a comunità esistite al tempo della fase discendente con quelli del periodo ascendente confuse gli antropologi che, avendo riscontrato nelle antiche ere geologiche la presenza di differenti gruppi di ominidi, li presero illusoriamente come prova di un processo spontaneo di evoluzione. Essi non potevano essere in grado di distinguere fra i loro reperti quali di questi fossero appartenuti alla fase involutiva e quali a quella di recupero operato da Dio, ossia rievolutiva.

Commento

A Mosè Dio ha rivelato le modalità usate da Dio per la creazione dell’uomo ed il peccato d’origine. Ma qui ci fa capire anche che Dio è intervenuto per migliorare l’aspetto del corpo umano, ormai dalle apparenze animalesche (ferino) in cui erano discesi i figli dell’uomo discendenti da Caino.

Il Castigo

Dagli scritti di Maria Valtorta

Dice il Dolce Ospite:

(....) Ora Dio, che è infinitamente giusto, non sarebbe inesorabile con un di voi come con Adamo lo fu. Perché considererebbe la vostra debolezza. (....) Sa quale tremenda eredità è in voi.

Con Adamo lo fu, essendo Adamo dotato di tutto quello che lo poteva far vincitore, e facile vincitore, sulla tentazione. Onde il castigo. Dio non violentò il libero arbitrio dell'uomo.

Mentre l'uomo violentò i diritti di Dio. Né prima, né dopo la colpa, Dio violentò la libertà d'azione dell'uomo. Lo sottopose ad una prova. Non ignorava, essendo Dio, che l'uomo non l'avrebbe superata. Ma era giusto che ve lo sottoponesse per confermarlo in grazia, come aveva, per lo stesso fine sottoposto alla prova gli Angeli e confermato in grazia quelli, tra loro, che avevano vinto la prova. E, sottoponendolo alla prova, lo lasciò libero di agire rispetto ad essa.

Vero è che gli Angeli erano più degli uomini favoriti al non peccare per i doni di grazia e per quelli di natura (spiriti privi di corpo e perciò di sensi) e per essere quindi esenti da pressioni interne di senso e da pressioni esterne (il serpente), e soprattutto per la conoscenza di Dio; e ciononostante peccarono per pura malizia e sacrilego volere.

Dio rispettò la volontà umana. L'uomo perseverò nel suo stato di rivolta verso il suo divino Benefattore. Superbamente uscì dall'Eden dopo aver mentito, perché ormai il suo congiungimento con la Menzogna era avvenuto, e l'aver addotto povere scuse al suo peccato. (....) Paura, sì. Pentimento, no. Onde Dio dopo averli cacciati dall'Eden, "pose due Cherubini sulle soglie dello stesso", onde i due prevaricatori non vi rientrassero fraudolentemente per fare bottino dei frutti dell'albero della vita, rendendo nulla una parte del giusto castigo e defraudando ancora una volta Dio di un suo diritto: quello di dare e levare la vita dopo averla conservata sana, lieta e longeva coi frutti salutari dell'albero della vita.

(....) E perciò la perdita della paterna carità di Dio, del suo aiuto possente; e perciò la debolezza dell'anima ferita, la febbre della carne svegliata, delirante e soverchiante la ragione; e perciò la paura di Dio, la perdita dell'Eden dove senza fatica e dolore era vita; e perciò la fatica, la morte, la soggezione della donna all'uomo, l'inimicizia tra uomo e uomo, tra i figli di un seno, il delitto, l'abuso, tutti i mali che tormentano l'umanità, la paura di morire ed il giudizio, il tormento di aver provocato dolore e di trasmetterlo a quelli più amati, in un con la vita.

(Lezioni sull'epistola di Paolo ai Romani, Lezione 23, data 21-28.maggio.1948 pag. 135-136-137)

Commento

Adamo disubbidendo a Dio, e procreando con la femmina Ancestre, Caino, ha violato il diritto che Dio si era e ancora si riserva sulle modalità di creare e donare la vita. Dio sapeva che la violazione di questo diritto avrebbe avuto conseguenze disastrose per l'umanità e quindi impedì ad Adamo di procreare ancora con la femmina Ancestre, che lo stesso Adamo scacciò dalla sua famiglia. Ma ormai era tardi, i figli di Adamo e della Donna pura si sarebbero poi incrociati con i discendenti di Caino e l'involuzione umana arrivò a livelli più bassi, animaleschi. Ma Dio usò misericordia verso gli uomini poiché formati di corpo materiale, a differenza degli Angeli ribelli che peccarono pur non essendo stati tentati né dai sensi, né dalle forze esterne. Da loro iniziò il male.

Conseguenze del peccato originario

Dagli scritti di Maria Valtorta

Dice il Dolce Ospite:

Oltre la condanna immediata e personale e le sue immediate personali conseguenze, il peccato di Adamo e la condanna provocata da esso ha avuto conseguenze che sino alla fine del tempo dureranno, pesando sull'Umanità. Come capostipite della famiglia umana, Adamo ha trasmesso la sua infermità nei suoi discendenti. Non avviene diverso quando un uomo tarato procrea dei figli. Con più o meno virulenza, i veleni della malattia sono nella sua prole, e nella prole della prole, e se, con medicine adatte, la malattia ereditaria da virulenta e datrice di morte può mutare in forma più benigna, pure mai, quei figli, e i figli dei figli, saranno sani come quelli venuti da un sangue sano.

(...) Questo dolore empie il mondo, si tramanda da generazione a generazione, né finirà sinché non avrà fine il mondo. (...) E come luce accecante, ha fatto vedere ad Adamo ed Eva l'immensità del loro peccato, non commesso soltanto verso Dio, ma anche verso la carne ed il sangue loro. (...) La passione del senso si soddisfaceva nella carne compagna, fusa, non santamente come Dio voleva e come l'uomo innocente e pieno di scienza aveva compreso nell'Eden, a farsi una carne sola; la gioia del creare da soli – oh! orgoglio persistente! – nuove creature, illudendosi con ciò di essere simili a Dio Creatore; il dominio sugli animali, la soddisfazione dei raccolti e del bastare a sé stesso, senza avere a ringraziare nessuno. Gioie sensuali, ma sempre gioie.

(...) Ho detto: "La Grazia, sebbene non annulli tutte le conseguenze della Colpa...". Questo è il punto sul quale molti si ribellano dicendo: "È giusto questo? Non poteva il Redentore rendere tutta la perfezione?" È giusto. Tutto in Dio è giusto. L'uomo non fu ferito in uno scontro con Dio, per cui Dio dovesse sentirsi in dovere di riparare al danno fatto volontariamente o involontariamente. L'uomo da sé stesso si è volontariamente ferito, e consciamente ferito. Or quando un uomo si ferisce in modo talmente grave, nella vita di ogni giorno, resta o mutilato, o tarato, o segnato almeno da gravi cicatrici; né l'opera di medico può cancellare del tutto il danno, e soprattutto rifare le parti perdute.

Adamo si è mutilato della Grazia e della vita soprannaturale, dell'innocenza, integrità, immunità, immortalità e scienza. E, come capo-stipite di tutta la famiglia, ha trasmesso la sua penosa eredità a tutti i suoi discendenti. (...) Però neppure il Sacrificio dell'Uomo-Dio, capace e sufficiente a restituirvi i doni perduti ed a rievolvervi all'ordine soprannaturale – ossia alla capacità d'amare, conoscere, servire Dio in questa vita, per possederlo in gaudio, in eterno, nell'altra – ha cancellato le cicatrici delle grandi ferite che l'uomo si è inferito volontariamente, e specie quelle della concupiscenza triplice (Carne, spirito, ragione)

(Lezioni sull'epistola di Paolo ai Romani, Lezione 23, data 21-28.maggio.1948 pag.137-138-140-141)

Dagli scritti di Don Guido Bortoluzzi:

Se il suo aspetto era così poco attraente, quale poteva essere stata la causa della tentazione dell'Uomo che lo spinse a commettere, due anni più tardi la nascita della Bambina, un errore così gravido di conseguenze? Non sicuramente la sua solitudine o il desiderio sessuale, visto che l'Uomo perfetto era alieno da quegli stimoli che insidiano la volontà dell'uomo

attuale compromesso dalle conseguenze del peccato originale. La molla che fece leva sul suo pensiero fu invece l'illusione di poter generare dei figli altrettanto belli da quella femmina che già si era dimostrata per due volte una buona fattrice perché aveva partorito prima lui e poi questa bella Bambina. Ma non solo: era l'occasione di estromettere dalla sua vita Dio il quale desiderava essere il Padre, secondo lo Spirito, di tutti i Suoi Figli. Adamo voleva, invece, avere dei figli tutti suoi ed essere il padrone assoluto della sua discendenza e della terra intera che Iddio gli aveva affidato perché la governasse e ne godesse i frutti. Non poteva sapere che Eva quando aveva concepito la Bambina era stata dotata da Dio di un ovulo della specie umana: credeva che bastasse il suo seme a far germogliare la vita come fa il seme che cade nel solco della terra.

Commento

Le conseguenze del peccato di Adamo fanno capire meglio di ogni altra frase quale fu questo peccato. L'unione carnale con la femmina Ancestre, originando uomini ibridi con tare fisiche che neanche la Redenzione ottenuta da Gesù, può sanare. Ma il seguire Gesù e il suo Vangelo ci ridona la Benedizione che Dio aveva tolto agli uomini ibridi, ormai quasi animali.

La Creazione

Per quanto riguarda i primi quattro periodi della creazione dell'universo e della terra, troviamo pochi riscontri nell'opera di Maria Valtorta.

Scriva Maria Valtorta:

Dice il Dolce Ospite:

Non ci fu autogenesi, e non ci fu evoluzione. Ma ci fu una Creazione voluta dal Creatore. (...) E questo potentissimo Creatore non ha avuto limitazioni nel suo creare, che fu molteplice, né nel creare creature già perfette, ognuna perfetta secondo il fine per il quale è stata creata. È stolto pensare che Dio abbia creato, volendo darsi un Creato, cose informi, attendendo di essere glorificato quando le singole creature, e tutte le creature, avessero raggiunto, con successive evoluzioni, la perfezione della loro natura perché fossero atte al fine, naturale o soprannaturale, per il quale sono state create.

L'uomo attuale non è il risultato di una evoluzione ascendente, ma il doloroso risultato di una evoluzione discendente, in quanto la colpa di Adamo ha per sempre lesa la perfezione fisico-morale-spirituale dell'uomo originale. Tanto l'ha lesa che neppure la Passione di Gesù Cristo, pur restituendo la vita della Grazia a tutti i Battezzati può annullare i residui della colpa, le cicatrici della gran ferita. (...)

Fu creato l'"unico Uomo" quello dal quale doveva venire tutta l'Umanità, e per prima la Donna, compagna dell'uomo all'Uomo, col quale avrebbe popolato la Terra regnando su tutte le altre creature inferiori. Fu creato l'unico Uomo, quello che come Padre, avrebbe trasmesso ai suoi discendenti tutto quanto aveva ricevuto: vita, sensi, facoltà materiali, nonché immunità da ogni sofferenza, ragione, intelletto, scienza, integrità, immortalità e infine, dono dei doni, la Grazia.

(...) Dio, volendosi creare un popolo di figli per espandere l'amore di cui sovrabbonda e ricevere amore di cui è sitibondo, ha creato l'uomo direttamente, con un suo volere perfetto, in un'unica operazione avvenuta nel sesto giorno creativo, nella quale fece della polvere una carne viva e perfetta. (...) Un attimo verrà che la conoscerete perfettamente, e vi si scolpirà nello spirito, facendovi convinti. (...) Vero è che chi non ammette la creazione dell'uomo per opera di Dio (...) non può capire con esattezza da che esattamente è costituita la Colpa, il perché della condanna, le conseguenze di esse due.

(Lezioni sull'epistola di Paolo ai Romani, Lezione 23, data 21-28.maggio.1948 pag. 124-125-127-129)

Dagli scritti di Don Guido Bortoluzzi

Prima fase. Viene mostrato a Don Guido la creazione dell'universo, delle stelle, della terra, della luna ed il sorgere della vita sul nostro pianeta. Sullo sfondo appare una **A** maiuscola di stile inglese leggermente inclinata che il Signore chiama "Alfa", simbolo del Creatore. Di fianco all' **A** sei puntini divisi in due serie, la prima di quattro puntini, la seconda di due: simbolo dei giorni, o fasi, della creazione. Nel buio del cielo una Mano aperta, rosea e trasparente (che sta a simboleggiare l'opera creatrice di Dio) emana dal Suo Palmo verso le Dita un pinnacolo di scintille che si moltiplicano in ragione geometrica: sono, in forma allegorica, le particelle subatomiche, che la Genesi mosaica chiama semplicemente "luce", che determinano la creazione del tempo e dello spazio, le due coordinate indispensabili

perché tutta la creazione possa sussistere: prima fase o primo giorno. Prima di quel principio c'era il nulla infinito, il buio, freddo, silenzioso, impenetrabile alla luce, al calore, al suono, se mai ci fossero stati. Solo Dio esisteva, da sempre, Pensiero Puro, inimmaginabile per la nostra mente limitata dalle conseguenze del peccato d'origine.

Seconda fase. Quando l'ambiente fu pieno e brulicante di queste scintille, tutto scomparve e si fece buio e apparve un punto piccolissimo, luminoso di luce bianca intensa, fulgidissima, abbagliante. Quel puntino sfriggeva e produceva intorno a sé altri puntini bianchi e luminosi che, moltiplicandosi, roteavano intorno al punto d'origine allontanandosi a spirale, ingrandendosi e sdoppiandosi, rimanendo in ordine fra loro: seconda fase o secondo giorno. In questa fase è stato creato l'atomo ed in generale la materia di cui sono composte le stelle dell'universo e tutti gli elementi che la compongono.

La teoria del "big bang" non contrasta con questa visione perché mette in evidenza solo la seconda parte di questo processo: il big bang spiega la formazione delle galassie, ma non spiega come si è prodotta l'energia che si è convertita in materia durante il big bang, che invece qui è accennata dalla prima fase della creazione.

Terza fase. In questa corrente di astri bianchi, un globo più vicino alla visuale di Don Guido e più grande degli altri viene investito da un altro globo, rosso, luminoso e scintillante, della stessa grandezza, il quale è seguita una lunga scia luminosa e bianca che, nella parte posteriore, si espande: è una cometa. Nell'impatto sparisce la vista di entrambi i corpi celesti dentro un polverone nero che si alza da questa collisione. Quando il polverone nero si dirada appare la Terra come un globo opaco e biancastro. La terra era ancor arida e senz'acqua, senza rilievi e senza avvallamenti, tutta informe nella superficie, salvo un cono di ghiaccio al polo nord e due nuvolette a forma semicircolare accanto al suo vertice: Nulla di simmetrico vi era al polo sud che appariva invece dilatato e schiacciato. Il suo aspetto, invece di assomigliare ad una sfera, era piuttosto quello di una pera, segno che il nucleo incandescente non stava al centro ma leggermente spostato nell'emisfero meridionale e perciò lì la crosta terrestre per il maggior calore era sottoposta a maggior tensione e quindi era più sottile e faticava a contenere la massa incandescente interna: terza fase o terzo giorno.

Quarta fase. Ad un tratto la Terra, ancora arida e senz'acqua, inizia a vibrare con oscillazioni violente e, dalla parte opposta alla visuale di don Guido, esplose in corrispondenza dell'odierno Oceano Pacifico proiettando in cielo spezzoni immensi di crosta terrestre seguiti da una tumultuosa e gigantesca nuvola di fumo. In parte questi spezzoni ricadono sulla Terra stessa dopo un'altissima traiettoria, formando altri crateri o alte montagne. In parte vincendo la forza di gravitazione rimangono nello spazio perché non si vedono più ricadere. Questi blocchi sospesi, immensi, inimmaginabili, ravvicinatesi nel tempo tra loro per forza di attrazione, formeranno la Luna. Quarta fase
Le conseguenze più visibili dell'esplosione della Terra furono lo spostamento dell'asse terrestre, dovuto al contraccolpo, e l'inizio della deriva dei continenti nel tentativo spontaneo di richiudere la spaventosa voragine che si era formata nel luogo dell'esplosione, luogo dove poi si formerà, con l'apparire dell'acqua, l'Oceano Pacifico. E mentre lungo i bordi della voragine parte della crosta terrestre di grandissime porzioni scivolano nell'immenso cratere, nella superficie opposta bel visibile a don Guido si formano repentinamente dei profondi solchi longitudinali a cavallo della Dorsale Atlantica, estesi da un polo all'altro, che creeranno quel bacino a forma di "esse" che in seguito, con il formarsi dell'acqua, diventerà l'Oceano Atlantico. In seguito ad ogni esplosione che si ripeterà ciclicamente in tono minore nelle ere successive e sempre nell'Oceano Pacifico

perché lì la cicatrice aveva lasciato maggior fragilità, questi solchi che costituiscono l'Oceano Atlantico saranno destinati ad allargarsi.

Quinta e sesta fase. L'altra serie di puntini, separati dai primi quattro da un piccolo intervallo, riguarda il quinto e sesto giorno della creazione: la creazione della vita, sia vegetale che animale, simbolicamente riunite nel quinto giorno, e la creazione dell'Uomo e della Donna: sesto giorno. In questa fase Dio introduce l'elemento spirituale, Ω l'Omega, simbolo dei Figli di Dio.

Commento

Nelle parole dettate da Gesù a Maria Valtorta troviamo elementi interessanti e combacianti con le spiegazioni date a Don Guido Bortoluzzi. Innanzitutto la Creazione ad opera di Dio, non c'è stata un'autogenesi in nessun elemento del Cosmo, né sulla Creazione del regno vegetale e animale sulla terra. Tutto parte dalla Creazione di una multiforme quantità di atomi, creati da Dio e che associati tra loro originano ogni cosa creata. Certo il creatore ha fatto tutto con ordine iniziando con le cose materiali (Cosmo, Galassie, Sistemi Solari, Astri, Stelle) per poi dedicarsi alla preparazione sulla terra di acqua, piante, animali, che permettessero la vita all'uomo. Tutto ciò comporta una evoluzione "si", ma guidata da Dio!!!

Dio ha creato l'unico Uomo con la polvere. Viene da pensare ad una comune polvere che tutti abbiamo tenuto tra le mani prima o poi, ma qui è la polvere atomica, cioè tutti quegli atomi che Dio ha messo nel creare l'Uomo e racchiusi nel gamete maschile e nell'ovulo femminile che unendosi hanno allora originato Adamo e poi la Donna nel ventre in affitto della femmina Ancestre. Ciò è avvalorato dalla frase in cui Gesù dice a Maria Valtorta: "Che chi non ammette la creazione dell'Uomo fatta da Dio direttamente, non può poi capire la Colpa e le sue conseguenze".

Elementi che compongono il corpo umano

Circa il 99% della massa del corpo umano è composta da sei elementi: ossigeno, carbonio, idrogeno, azoto, calcio e fosforo. In percentuali inferiori all'1% sono presenti potassio, sodio, rame e altri elementi, per un totale di 60 elementi che compongono il corpo umano di un adulto.

- Ossigeno: 65% (della massa)
- Carbonio: 18%
- Idrogeno: 10%
- Azoto: 3%
- Calcio: 1,5%
- Fosforo: 1%
- Potassio: 0,35%
- Zolfo: 0,25%
- Sodio: 0,15%

- Rame, zinco, selenio, molibdeno, fluoro, cloro, iodio, manganese, cobalto, ferro: tracce

- Litio, stronzio, alluminio, silicio, piombo, vanadio, arsenico, bromo: tracce.

Tutti questi elementi si legano per formare:

- Acqua (il 65-90% delle cellule del corpo umano è composto da acqua)
- Proteine
- Grassi
- Apatiti (minerali presenti nelle ossa)
- Carboidrati
- DNA
- Gas come ossigeno, anidride carbonica, etano.
- Molecole come aminoacidi, acidi grassi, vitamine
- Radicali liberi
- Tutto il resto

Se dovessimo, a partire da una persona di 70 kg, determinare quanto questi elementi possano pesare, otterremmo:

- Ossigeno: 43 kg
- Carbonio: 16 kg
- Idrogeno: 7 kg
- Azoto: 1,8 kg
- Calcio: 1 kg
- Fosforo: 780 grammi
- Zolfo: 140 grammi
- Potassio: 140 grammi
- Sodio: 100 grammi
- Cloro: 95 grammi
- Magnesio: 19 grammi
- Ferro: 4,2 grammi
- Fluoro: 2,6 grammi

Ognuno di questi elementi, specialmente i sei elementi predominanti per quantità e peso nel corpo umano, svolgono funzioni essenziali per l'organismo:

Ossigeno: l'ossigeno, assieme all'idrogeno, va a comporre buona parte dell'intero organismo umano. E' presente in ogni liquido e in ogni tessuto, nelle ossa, nei polmoni, in qualsiasi cellula, nelle proteine.

Carbonio: la base della vita che conosciamo. Presente praticamente ovunque si possa immaginare.

Calcio: ossa, polmoni, reni, fegato, tiroide, cervello, muscoli, cuore.

Azoto: in ogni liquido e tessuto.

Fosforo: presente nel DNA, nelle ossa, nelle cellule, nei denti, nelle urine.

Potassio: va a comporre alcuni enzimi, nel sangue, nelle cellule.

Zolfo: presente in proteine, in alcuni aminoacidi essenziali.

Sodio: presente sotto forma di sali nei liquidi e nei tessuti.

La teoria Darwiniana

Dagli scritti di Maria Valtorta

Dice Gesù:

“Uno dei punti in cui la vostra superbia naufraga nell’errore, che oltre tutto avvilisce la vostra superbia dandovi un’origine che se foste meno traviati di orgoglio ripudiereste come avvilito, è quello della teoria darwiniana. Per non ammettere Dio, il quale nella sua potenza può aver creato l’universo dal nulla e l’uomo dal fango già creato, prendete per vostra paternità quella di una bestia. Non vi accorgete di sminuirvi perché, pensatelo, una bestia per quanto sia perfetta, selezionata, migliorata, perfezionata nella forma e nell’istinto, e se volete anche nella formazione mentale, sarà sempre una bestia? Non ve ne accorgete? Questo depone sfavorevolmente rispetto al vostro orgoglio di pseudo superuomini. Ma se non ve ne accorgete, non sarò io quello che spreca parole a rendervene accorti e convertiti dell’errore. Vi chiedo soltanto una cosa che, in tanti quali siete, non vi siete mai chiesta. E se mi potrete rispondere coi fatti non combatterò più questa vostra avvilita teoria.”

Se l’uomo derivato dalla scimmia la quale per evoluzione progressiva è divenuta uomo, come mai in tanti anni che sostenete questa teoria non siete mai riusciti, neppure coi perfezionati strumenti e metodi di ora, a fare di una scimmia un uomo? Potevate di una coppia di scimmie intelligenti prendere i più intelligenti figli e poi i figli intelligenti di questi e così via. Avreste ormai molte generazioni di scimmie selezionate, istruite, curate dal più paziente e tenace e sagace metodo scientifico. Ma avreste sempre delle scimmie. Se mai vi fosse una mutazione, sarebbe questa: Che le bestie sarebbero meno forti fisicamente delle prime e più viziose moralmente, poiché con tutti i vostri metodi e strumenti avreste distrutto quella perfezione scimmiesca che il Padre mio creò per questi quadrumani.

Un’altra domanda. Se l’uomo è venuto dalla scimmia, come mai ora l’uomo anche con innesti e ripugnanti incroci, non torna scimmia? Sareste capaci anche di tentare questi orrori se sapeste che ciò potesse dare sanzione approvativa alla vostra teoria. Ma non lo fate, perché sapete che non riuscireste a fare di un uomo una scimmia. Ne fareste un brutto figlio d’uomo, un degenerato, un delinquente forse. Ma mai una vera scimmia. Non lo tentate perché sapete in anticipo che fareste una pessima riuscita e la vostra reputazione ne uscirebbe rovinata. Per questo non lo fate. Non per altro. Perché di avvilire, per sostenere una vostra tesi, un uomo a livello di un brutto, non sentite nessun rimorso né orrore. Siete capaci di questo e di ben altro.

Siete già dei bruti perché negate Dio e uccidete lo spirito che vi differenzia dai bruti. La vostra scienza mi fa orrore. Avvilite l’intelletto e come dei folli neppure vi accorgete di avvilirlo. In verità vi dico che molti primitivi sono più uomini di voi.
(I quaderni del 1943, Q. 11, data 20.12.1943 pag. 683-684)

Commento

La spiegazione data da Gesù è chiara.

Il mito di Lilith

Lilith è una figura presente nelle antiche Religioni Mesopotamiche e nella Religione Ebraica, che potrebbe averla appresa dai Babilonesi assieme ad altri culti e miti, come il diluvio universale, durante la prigionia in Babilonia (585 – 539 a.C.).

Per gli antichi Ebrei Lilith era la prima moglie di Adamo, che fu ripudiata e cacciata via perché si rifiutò di obbedire al marito. Le trascrizioni Mesopotamiche accennano a questa figura già dal terzo millennio a.C., mentre quelle Ebraiche dal VIII secolo a.C.

Lilith compare una sola volta nella Bibbia Ebraica, in Isaia 34:14, dove si descrive la desolazione di Edom.

Ebraico (ISO 259): *pagšu šiyyim et-'iyyim w-sa'ir 'al-rē'hu yiqra 'akšam hirgi'ah lilit u-maš'ah lah manoh*

L'edizione della CEI del 1974 traduce "lilit" con "civette":

«Gatti selvatici si incontreranno con iene, i satiri si chiameranno l'un l'altro; vi faranno sosta anche le *civette* e vi troveranno tranquilla dimora»

(Isaia 34:14)

Lilith compare nell'insieme di credenze dell'Ebraismo come un Demone notturno, ovvero una civetta.

Anche nella nostra tradizione popolare veronese la civetta e il suo canto sono considerati portatori di sfortuna.

Nell'immaginario popolare Ebraico è temuta come un demone notturno capace di portare danno ai bambini di sesso maschile e caratterizzata dagli aspetti negativi della femminilità: adulterio, stregoneria, lussuria.

Lo zohar

Il mito di Lilith come prima figura femminile incontrata da Adamo viene ripreso nel XIII secolo in quello che divenne un testo canonico della letteratura post-Talmudica, il "Sefer ha lo Zohar" o "Libro dello Splendore". In questo testo si sostiene che per un periodo Lilith ed Adamo vissero nel giardino dell'Eden, fin quando non si scontrarono con un furioso litigio, causato dal comportamento tutt'altro che remissivo della donna: Essi si accoppiarono, ma poi essa si sarebbe rifiutata di soddisfare le richieste sessuali del suo compagno che, voleva giacere sopra di lei. A seguito del litigio, Lilith sarebbe salita al cielo, trasformandosi in un demone in continua ricerca del seme maschile.

L'Alfabeto Ben-Sira

Una fonte della storia che descrive Lilith come prima figura femminile vista da Adamo è "L'Alfabeto Ben-Sira", intitolato a Yeshua Ben Sira (II secolo a.C.) ma in realtà di autore anonimo, scritto nel X secolo d.C.. Nel libro viene raccontato che Lilith, mentre in un primo momento provocò Adamo poi fu spiritualmente vinta da quest'ultimo e abbandonò il giardino dell'Eden.

«Ella disse (Lilith): 'Non starò sotto di te,' ed egli disse (Adamo): 'E io non giacerò sotto di te, ma solo sopra. Per te è adatto stare solamente sotto, mentre io sono fatto per stare sopra.»

Lilith e il Talmud

La concezione più innovativa di Lilith offerta dal Talmud appare in Erubin, ed è più che probabile che sia responsabile del mito di Lilith per i secoli a venire:

« R. Jeremiah b. Eleazar disse inoltre: in tutti quegli anni [130 anni dall'espulsione dal giardino dell'Eden] durante i quali era bandito, Adamo generò fantasmi e demoni maligni e demoni femmina [demoni della notte], come è detto nelle Scritture: "E Adamo visse cento e trenta anni e generò un figlio a lui somigliante (Shet, come Abele), fatto a sua immagine, e da ciò segue che prima di quel tempo non avesse generato a sua immagine... quando vide che attraverso di lui la morte era divenuta punizione spese cento e trenta anni in dissolutezze, tagliò i ponti con sua moglie per 130 anni, indossò vestiti di fico per 130 anni."

Questa citazione di «R. Jeremiah b. Eleazar» fu fatta in riferimento al seme che Adamo emise accidentalmente.

Confrontando questo passaggio di Erubin dal "Talmud" con altri brani dello "Zohar" e dell'"Alfabeto Ben-Sira" sembra chiara una unione tra Adamo e Lilith, che ha generato una umanità geneticamente ibrida e corrotta.

Dagli scritti di Don Guido Bortoluzzi:

L'aspetto di Eva non era affatto attraente. Era l'unica femmina della sua specie ad essere bianca di pelle e senza pelo, creata da Dio come esemplare unico, fisicamente a metà strada fra la specie degli antenati e quella umana, probabilmente per essere più adatta all'allattamento e più efficiente nei suoi compiti di madre. La sua statura si aggirava sul metro e cinque, gambe cortissime come quelle delle sue sorelle e mani e braccia lunghissime. Il suo tronco e i suoi seni parevano quelli di una donna. Seduta sul prato dopo il parto, teneva la bimba sul petto con le sue lunghe mani e con l'espressione molto soddisfatta. I suoi occhi, sebbene grossi e sporgenti, avevano qualcosa di umano nello sguardo e sembravano ridere di compiacenza nel guardare la bimba. Dalla sua bocca larga e mal custodita da labbra sottili e larghe che arrivavano alla radice delle mascelle, calavano fili di miele liquido e trasparente di quel favo che il giovane uomo le aveva procurato. Aveva il palato piatto, così che non riusciva a trattenere il miele filante e vischioso. Masticava molto volentieri, ma non era bello a vedersi. Aprendo la bocca, metteva in mostra tutti i denti sani, bianchi e regolari con i canini più lunghi degli altri, proprio come hanno i serpenti.

Perciò il Signore, con un eufemismo un po' ironico, la chiama 'serpente' dicendo di lei che era il più astuto, cioè il più intelligente, di tutti gli animali presenti. Quando emetteva la voce protendeva, come le sue sorelle, una lingua lunga ed appuntita che sembrava attaccata solo alla gola. Ciò non le consentiva di formulare delle parole, ma di emettere solo la voce. Aveva un inizio di naso, a differenza delle sue sorelle che ne erano del tutto prive. Non aveva mento. La fronte bassa era nascosta fino agli occhi dai capelli castano-scuri e opachi, non fitti, che dietro le scendevano sulla nuca a coprire solo il collo. Le spalle erano spioventi e gli orecchi uscivano dai capelli orizzontalmente e ripiegati come quelli dei cani setter. Le sue gote erano rosee.

Lilith nell'immaginario moderno

Letteratura

Nel "Faust" di Goethe, Lilith si trova nella notte di Valpurga:

« FAUST: ma quella chi è?

MEFISTOFELE: quella è Lilith

FAUST: Chi?

MEFISTOFELE: La prima moglie di Adamo,

Primo Levi scrive in "Lilith e altri racconti", ambientato in un campo di sterminio.

« Dio è rimasto solo; come succede a tanti, non ha saputo resistere alla tentazione e si è preso un'amante: sai chi? Lei Lilith, la diavolessa, e questo è stato uno scandalo inaudito. »

Mario Farneti in "Attacco all'Occidente" e "Nuovo impero l'Occidente" cita:

"I figli di Lilith una progenie discendente da Adamo e Lilith."

Film e Televisione

Nella serie TV "True Blood" Lilith è creata ancora prima di Adamo ed Eva.

Animazione e fumetti

Nella serie l'animazione giapponese "Neon Genesis Evangelion" Lilith è concepita come progenitrice del genere umano.

Nell' "Apocalisse di Lilith, viaggio verso la fine del tempo" di Luciano Violante si narra che Adamo ebbe una prima moglie Lilith, che rivendicando l'uguaglianza fu maledetta da Dio. Nel racconto Lilith consigliava a Eva di lasciare l'Eden per aiutare Dio nella sua lotta contro il male: non si può restare nel giardino incorrotto, bisogna uscire e andare tra gli uomini dove il male prevale. Nel suo peregrinare Lilith camminerà vicino alle donne, condividendone fatica e sofferenze. Tornerà a fianco del Signore solo se, alla fine del tempo, il male non prevarrà.

(Famiglia Cristiana n. 11 del 16.3.2014 pag. 115)

Musica

Nel Concept Album "Visions of Eden" dei "Virgin Steele", Lilith è una divinità che ha contribuito alla creazione ed è stata la prima moglie di Adamo.

L'album "Sotto casa" del canta-autore Max Gazzè contiene una canzone intitolata "L'amore di Lilith".

Commento

Da tutto quanto sopra detto, ripreso dal sito Wikipedia, possiamo trarre qualche conclusione:

La figura di Lilith affonda le sue radici nei millenni prima di Gesù, ed ha come luogo privilegiato la regione della Mesopotamia. Qui secondo La Bibbia Dio aveva collocato il primo uomo Adamo, e qui trova la collocazione anche la figura di Noè e del diluvio universale.

Noè ed i suoi discendenti certamente conoscevano i fatti reali della creazione dell'uomo Adamo e della Donna o delle donne di Adamo, tramandate poi di figlio in figlio in quelle zone geografiche, fino ad essere riprese dal popolo Ebraico esule in quelle terre.

Spesso citata Lilith come prima moglie di Adamo e spesso si cita questa unione come generativa di un genere umano corrotto o di demoni. Certo non sono verità Scientifiche o Teologiche ma alla luce di quanto spiegato da Dio a Don Guido Bortoluzzi ci confortano nel ritenere quelle spiegazioni plausibili dal punto di vista scientifico, ma anche di quello soprannaturale della creazione dell'uomo e del peccato originario.